

Intervista MIX

INT-015

Nome: YYY (femmina)

Fascia di età: 35-54 anni

Titolo di studio: Laurea

RES-CP-N

Durata dell'intervista: 55 minuti



A registratore spento presento il motivo dell'intervista. Poi cominciamo a parlare, ma dopo circa due minuti mi accorgo che la registrazione non è partita. Queste le informazioni non registrate: YYY dice di avere 45 anni, non è sposata e vive con i suoi genitori a RES-CP-N. Durante la settimana, però, essendo insegnante in un comune del CAPOLUOGO DI PROVINCIA, ha preso in affitto un appartamento vicino alla scuola. Inizia parlando di come si svolge la sua vita quotidiana, soprattutto in relazione al lavoro.

D: ... non aveva preso...

R: Non è andato?

D: No, vabbè, riprendiamo con la domanda... era una prova... (ride)

R: Era una prova, okay (ride)

D: Quindi, parlavamo della vita quotidiana, il rapporto con il lavoro, le famiglie dei bambini...

R: Sì, Ecco, secondo me, ci sono delle famiglie che hanno veramente bisogno, che cercano delle risposte certe da noi. A volte neanche noi insegnanti sappiamo dare delle risposte, però sicuramente ascoltarle, e anche i genitori che hanno dei bambini che hanno delle difficoltà, a volte son più spaventati loro di quanto non in realtà non sia la situazione, quindi, vedo che la scuola secondo me deve essere improntata molto, appunto, all'accoglienza, ma non solo del singolo bambino, ma anche proprio della famiglia vera e propria. E, quindi... sì, e poi, quando facciamo i colloqui anche con i genitori, io quando capisco che a volte, anche delle arrabbiate nei confronti della scuola, sono dovute a una loro difficoltà a una loro paura, allora mi tranquillizzo anch'io e capisco tante cose. A volte mi sono arrabbiata oppure mi sono offesa per delle cose, poi quando ho capito che era tutto dettato dalla paura, allora mi sono un po'... mi tranquillizzo anch'io ecco quando vedo che...

D: E paura di che cosa?

R: Paura di sbagliare, paura... io a volte la provo anche nel mio lavoro, questa... questo, non è che si sta sempre bene a fare gli insegnanti, perché magari, non so, ti danno tante responsabilità e tu a volte non ti senti all'altezza, ecco, la paura di mancare, ecco. E poi, vabbè faccio fatica a chiedere aiuto alle altre persone, per cui forse questo è... e la paura diventa più grande, ecco...

D: Mmh

R: è un grande difetto, quello di pensare di poter riuscire da soli a far tutto, ecco, non sempre si riesce, e qualche anno fa, lavorando come educatrice, il mio supervisore me lo fece notare...

D: Educatrice in una casa-famiglia?

R: prima sì, prima per una Cooperativa e lavoravo, andavo a casa di bambini di famigl... di bambini segnalati per vari motivi, e dopo per 6 anni ho lavorato come educatrice in una Comunità per minori, in una comunità residenziale per minori...

D: Ah

R: A rischio, e lì è tutta un'altra realtà, è ancora diverso perché sono bambini tolti alle loro famiglie, che vivono insomma la casa famiglia che è durissima, in cui è durissimo vivere perché, magari ti trovi con... le padrone di casa, diciamo, erano delle suore, e pur con tutta la bontà, la dolcezza, comunque non è la figura del babbo e della mamma, è diverso. E molti di questi bambini cercavano, magari quella mamma e quel babbo che avevano, da cui avevano subito anche delle violenze, però lo riconoscevano come loro...

D: Certo

R: ...come loro genitore, quindi erano mega-genitori incredibili, superman tutti quanti, e quindi, sì, ho visto anche questa, cioè ho vissuto varie... cioè fare l'insegnante dopo questa esperienza, secondo me mi ha aiutato un pochino a capire un po' di più i bambini e anche i genitori, però con tutto questo, non sono esperta di niente, ogni caso è diverso.

D: Eh sì, l'esperienza quotidiana ti mette alla prova no?

R: Sì

D: Continuamente

R: Sì, continuamente...

D: E dove trova anche le risorse per affrontare queste che sono problematiche esistenziali...

R: Ah, non so, io sono una che mi tengo molto le cose dentro, non so, a volte chiacchierando con gli amici, di questi problemi, però veramente a volte me la chiedo anch'io questa domanda: "dov'è che...", (ride) mah non so. Non ho tante valvole di sfogo, non so da dove la trovo, boh

D: Nella formazione... forse...

R: Eh, può essere, sì. Il carattere, non so, però... non saprei...

D: Che tipo di formazione, anche di studio, ha avuto?

R: Ho fatto scuola superiore, ho fatto le Magistrali, e poi mi sono iscritta a materie letterarie, sono laureata in Storia Medievale, ho fatto una tesi in Storia Medievale, sono laureata in Lettere moderne all'Università di Bologna, e poi, vabbè successivamente, per avere l'abilitazione all'insegnamento, mi sono riiscritta [SIC] a Scienze della Formazione primaria, però, dopo quel concorso ho raggiunto il mio obiettivo e quindi l'ho lasciato. Però mi è sempre piaciuto studiare

D: Hmm

R: Mi piace, molto. Eeee questo, questo sì, sono laureata, ho una laurea in Lettere

D: Sì, sì. E la differenza, non so anche tra la vita settimanale, così feriale, quotidiana e la dimensione festiva, sia della settimana, sia anche proprio della vita, vede una differenza...

R: Sì, eh beh, sì, la domenica è il giorno in cui ci si ritrova, tutti, e di solito, abitando con i miei genitori, a casa mia, e quindi è il giorno in cui ci si vede un po' tutti, durante la settimana non ci si è visti perché si è lavorato, di qua e di là, tante cose da fare, la domenica è il giorno in cui ci si ritrova. Ehm, quindi sì, è un bel momento...

D: Sì. E il senso religioso della festa è ancora vissuto in famiglia, ma anche proprio un po' nell'ambiente, no, come lo vede...

R: Ecco sì, io non posso dire di essere praticante perché vado a Messa pochissime volte, però io lo sento questo... cioè, c'è, c'è questo...della mia cultura, potrei dire così, cioè io non rinuncerei mai a certi valori della mia religione, però non sono una brava cattolica, nel senso che non vado a Messa (ride) eee, però, cioè, per me sono importanti le scadenze, le cadenze religiose dell'anno... Non so, è un valore da cui non potrei prescindere, non so, lo sento, ecco. Mi interessa anche a volte del perché si fa, di una determinata festa, cioè sono interessata anche a questo, no? Non so come dirle, però, ecco, non sono, non sono stata abituata, però adesso vabbè sono adulta, quindi non posso neanche da la colpa alla mia famiglia, non sono abituata a fare queste azioni, cioè a prendere e alla domenica, che sento le campane che suonano, perché abitando in un paese piccolo senti la campana, la campana della chiesa e del comune dà le cadenze della, della vita

D: Certo...

R: E quindi sento che potrei andare a Messa, però dico che resto in casa, perché sto bene, perché arrivano i miei nipoti, ho sempre la scusa per non andare, ecco. Quindi con sono una, non frequento la Parrocchia del mio paese...

D: Non c'è la dimensione della pratica religiosa...

R: Esatto, non c'è la pratica religiosa, sì...

D: E a livello profondo...

R: L'ho sempre avuta poco, eh, anche quando, dopo che abbiamo, non so, con i miei fratelli, forse perché proprio anche i miei genitori non lo facevano, erano indaffarati per cui la domenica si prepara un bel pranzo per tutti, si sta insieme, però, non si va a Messa, o anche al pomeriggio, no. E, quindi, anche dopo aver, dopo il Catechismo, è triste

vedere che comunque dopo che hai fatto la Cresima, scema la frequentazione della Parrocchia, però nel mio paese vedo che per molti è così. Anche per me è stato così, se ci penso...

D: quindi ancora adesso è così...

R: Ancora adesso è così, sono pochi quelli che frequentano ancora dopo una certa età, nonostante facciano anche il Catechismo del adulti, so... per cui, sì, manca questa pratica, sì

D: ma, secondo lei, perché forse il legame profondo con l'Istituzione religiosa si perde, perché si vive la fede in maniera più privata, come se lo spiega...

R: Nel mio caso sì, si è perso un po' il contatto con l'Istituzione religiosa, non so io quest'anno, in questi anni mi sono ritrovare a insegnare Religione a volte ai bambini,

D: Ah

R: A me è piaciuto molto (ride), conosci anche tante cose, e ho visto che, non so anche, mi interessa, ecco, però, sì c'è un po' di distacco, sì, dall'istituzione religiosa, dalla Chiesa, e poi mi ricordo, non so, quando ero una bambina avevo il parroco del nostro paese, che è morto due o tre anni fa, era una figura grande, questo non non l'ho più trovato dopo, cioè c'è stato proprio un distacco, crescendo, con l'adolescenza, così non è stato più coltivato questa, questo legame...

D: Hm

R E quindi si è perso, sì, mentre invece, dentro, penso di essere vicino, però cioè, direbbero che sono una relativista... papa Ratzinger, insomma, quindi spesso dico, "vedi, anch'io faccio parte di quel gruppo lì" (ride), sono una relativista, faccio... è come un auto-religione, non so... io credo che alcune cose, non so, Gesù, Dio, non le potrebbero mai pensare (ride) non so, quindi questo è sbagliato (ride), vabbè, forse è un po' arrogante dire così, però, mi capita a volte di, di fare questi ragionamenti qui

D: Quindi l'interesse, diciamo per la religione, anche storico, dovendola insegnare, ma poi...

R: Sì, ma poi, il legame con la Chiesa sì, è scarso

D: Hmm

R: (annuisce)

D: E invece, proprio con la dimensione di fede, personale... Che cos'è la fede...

R: è una domanda... che cos'è la fede, la fede, io a volte la vedo nelle persone che conosco, che è una grande risorsa, perché c'è stata una mia amica che..., ha la mia stessa età e qualche anno fa è rimasta vedova, e lei viene da... suo marito si è suicidato, almeno sembra, e quindi è stata una cosa che ha sconvolto la vita, soprattutto a lei, ma devo dire che, che ha frastornato tutto il mondo intorno. E lei viene da una famiglia di... ehm molto legata alla terra, contadina, potremmo dire, perché abitano ancora in campagna, tutto intorno il podere, eh, persone che alla sera recitano il Rosario, nel periodo invernale, nel periodo di maggio, quindi, ho sempre visto, conoscendola negli anni, una religiosità forte attaccata proprio, ma forte, anche ai riti, veramente, e ho visto in quella occasione, in ei [SIC, QUEI?], che cercava continuamente qualcuno, molte figure della Chiesa, preti, suore, con cui parlare di questa cosa per avere una risposta. Quindi, secondo me, la fede è la speranza di trovare, eh, quindi, quando vedo una persona che veramente, che secondo me, ha una veramente, è sincero il suo sentimento, mi credo che sia una grande risorsa, la fede, perché ti da una speranza in più, perché con lei in particolare, veramente in qualsiasi luogo in cui si è andati, tante volte anche per, in questi anni, standole vicino per andare secondo il suo desiderio, non so "andiamo, ehh, in qualche Santuario", cioè soltanto perché lei, lì voleva cercare qualcuno che gli desse una risposta, poi, dopo quel periodo lì, ha avuto un altro periodo in cui era arrabbiata, perché la risposta non arrivava... Però, ho visto che comunque lei, dopo varie fasi, è ancora, è vicini., è molto vicina, cerca, cerca proprio rifugio, riparo nel sentimento religioso, nella fede, quindi penso che sia sì, una grande risorsa per chi ci crede, per chi ha un sentimento forte, che io invece credo di essere molto più superficiale, di non sentire, di non avere così spiccato

D: e questo sentire così, poco profondo, come dice, poi bisogna sempre vedere, no? Come la mette di fronte di fronte al mistero del dolore, della morte, la fede può aiutare a trovare risposte o l'uomo le può trovare comunque...

R: No, secondo me sì, le può dare (pausa). Secondo me anche chi non c'è più, da qualche parte c'è, come dice la nostra Religione. E questo è rassicurante. Io penso... è un mistero, sì, però io ci credo che ci sia, che esista, che ci sia qualcosa, non so come spiegare, con altre parole, non lo so, ehh, è difficile. Penso che esista qualcosa, lo sento forte, non so, penso ai miei cari che non ci sono più come, comunque, che ci siano da qualche parte, non lo so, mi viene sempre da pensare alla morte, comunque quello che viene dopo, non muore tutto, e la nostra Religione è la speranza, grande, per quello che sono valori da cui non si può rinunciare, credo, non lo so, è una domanda difficile (ride)

D: (ride)

R: Non so come rispondere a queste domande, è un po' difficile...

D: Quindi la fede, di fronte a questi momenti forti della vita e la fede di fronte alla vita quotidiana: dà un senso, anche se non magari nella sua esperienza diretta, ma anche a contatto con queste realtà, sente che c'è un collegamento, che ha ancora un senso, o forse la vita di oggi spinge verso altri punti di riferimento...

R: Mi dispiace che non si è più così, eh vedo che non c'è più così questo attaccamento magari come, come un po' di anni fa, forse. Tanti bambini a scuola che non fanno religione, vedo che c'è un po' di distacco e mi dispiace questo... nei nostri paesi forse si vede anche di più, perché quando ti dicono "al catechismo siamo in tre perché gli altri hanno finito i Sacramenti", quindi hanno finito... i Sacramenti, a me dispiace questo, però sono una di quelle persone che non, non coltiva questo. Io mi definisco spesso, tra virgolette, un'anima in pena, forse (ride) dovrei cercare, non so, ehh dovrei fare in modo che la mia ricerca sia più verso certi canali, non lo so, nella pratica quotidiana mi sembra che ci sia un po' di distacco dalla religione e, per quanto mi riguarda io vivo un po', sì, forse neanche io ci penso tanto, spesso mi ritrovo a pregare, soprattutto alla sera, a per, per i miei cari a fare un pensiero, per (sospira), non è una cosa, è una cosa che faccio un po' così, da relativista, come dicevo prima (ride), vabbè, non so...

D: Quindi un aspetto di fede, un po' diciamo, non inserita nella vita quotidiana, no? ma una dimensione di spiritualità si può vivere anche al di fuori di una fede riconosciuta, questa dimensione non so se la cura, anche diversamente...

R: Parlando con lei mi vien da dire che, che non la curo, ma che, che c'è, ma gli do poco ascolto, a questa parte più spirituale della mia, della mia vita, se parlo di me...

D: della sua esperienza

R: Della mia esperienza, sì, sono sempre presa da tante cose da fare... e io a volte, come dire, sì, resto ai margini, rimani più, allora tu, che devi fare queste cose, che sei l'insegnante di... che devi preparare questo per il tuo lavoro, che devi pensare a risolvere questo problema, che invece le cose più intime, quelle sono sempre, almeno io purtroppo, spesso ho fatto così, e forse è per quello che mi ritrovo da sola a questa età, cioè, (ride) perché uno a arriva a una certa età e due conti se li fa, no? Se li tira, infatti io mi chiedo il perché di tante cose, ehh, quindi sì, quindi forse, è una parte di me quella che lo sconta, la parte più intima, più spirituale...

D: E quando ci pensa come la vive?

R: Eh, è una voragine (ride), ho paura, sì sì, è un po', un po' così, sì...

D: prima accennava al fatto anche all'esperienza della sua amica che cercava nelle persone, no... quindi la Religione istituzionale, le persone di Chiesa, no...

R: Sono una risorsa per lei, erano una risorsa...

D: Per lei...

R: Sì,

D: E invece lei, come vede questo aspetto: la Chiesa, al di là della religione come sentimento personale...

R: Io purtroppo non ho mai incontrato delle persone di Chiesa che, a cui mi sono affidata, oppure che ho riconosciuto come delle persone di una guida, quindi io ho veramente poco... non sono vicina, nella mia esperienza non ho mai avuto qualcuno che potesse essere per me un aggancio così forte, se parliamo della Religione, ma forse perché appunto, mi sono staccata dal mondo della Parrocchia, forse troppo presto, ecco, e senza neanche, con tanta volontà, cioè nel senso che, a casa mia non è che poi fosse così, un sentimento così grande, quello nei confronti della... mi viene da dire della parrocchia perché poi comunque... e quindi alla fine mi sono distaccata e non faccio parte di quel mondo lì, mi sento che non conosco nessuno anche di quel mondo lì. Io ho una zia che è di CL e lei, nella famiglia, è vista come una mosca... bianca (ride), sì sì. Non abita più dove abitavo io a RES-CP-N, abita a CAPOLUOGO DI PROVINCIA, e loro si vede che invece nella loro vita è molto presente questo aspetto qui, anche nell'educazione dei loro, dei suoi figli e poi dei nipoti, di questa mia zia, dove l'impronta religiosa è grande, insomma, le preghiere, partecipare in un certo modo, si vede, si vede tantissimo, ma, poi è anche un tipo di educazione che è, cioè, è tutto un mondo diverso... vissuto bene, dà tanto

D: Emm, quindi un discorso di coerenza...

R: Eh sì, sì sì

D: E proprio come organizzazione religiosa, cioè Vaticano, gerarchia, modo di presentarsi della chiesa... questo aspetto istituzionale, lei come lo vive, come vede anche che la gente intorno vive questo... se non è troppo lontano da qui...

R: Beh, è vero, questa è una di quelle zone che... no però, beh, la Chiesa in effetti, come Istituzione non che è stata sempre molto amata, ad esempio se penso anche ai miei nonni, non è, la Chiesa è sempre stata... cioè nella mia famiglia, poi in generale vedo che c'è l'attaccamento nei confronti anche dell'Istituzione. Molta critica, soprattutto se succedono cose, non so, fatti di cronaca, però non si può legare a questo, penso, se uno non può... vedo ad esempio, il Papa odierno che è molto, molto vicino alla gente comune, quindi penso che la gente comune lo senta vicino a sé, come "sentire", ecco. Poi la Chiesa come istituzione non è che sia, forse, non credo che sia da tutti tanto tanto amata, non lo so... (pausa) non lo so, oppure forse nelle nostre zone, non è che..., forse... (ride)

D: Se mi puoi raccontare un po', perché io non conosco questa zona: REGIONE ...

R: Sì, le classiche regioni rosse...

D e R: Ridono

D: Quanto influisce questo, se ancora influisce...

R: Beh, per qualcuno sì, nei paesi molti non vogliono neanche il funerale religioso... anche il mio nonno paterno non volle un funerale religioso, che è terribile... (ride), vabbè. Quindi c'è ancora una parte che mantiene questo atteggiamento di distanza nei confronti della Chiesa, anche proprio nelle azioni: muoio e io non voglio il prete, non voglio, non voglio nessuna Messa, non voglio nessuna benedizione... eee c'è ancora una parte, poi... quindi ci sono alcune persone che sono categoriche, altre, secondo me che vivono, che sono abbastanza indifferenti, ma che comunque partecipano soltanto perché si deve fare... Non so, io credo ad esempio che, anche qualcuno, anche mio padre non vorrà avere niente a che fare, non ha mai voluto avere niente a che fare con la Chiesa, nonostante sia stato battezzato, eccetera. Cioè c'è ancora una parte, una componente, insomma, forte, della nostra cultura, che ancora è rigida nei confronti della Chiesa come Istituzione, e poi a sua volta del prete del paese, che non ha nessun, che non vuole aver, che magari è pronto a criticare, guarda, ma non si coinvolge, non vive, non vive niente del mondo religioso...

D: Prima diceva che il nonno non ha voluto il funerale...

R: Sì

D: ha detto: "E' terribile" ...

R: E' terribile, sì, perché mi ricordo che, cioè quello che ho provato io in quel momento, cioè partire da casa sua, con la campana che suona, nessun, nessun..., in un silenzio grande, senza nessuna parola, senza... uno si sente solo. Cioè, nessuna speranza, mentre invece il funerale religioso è diverso. Anche solo dire una preghiera per, per, per quella persona, solleva. Cioè, le persone che sono di qua (ride), poi dopo... cioè i vivi. Mentre invece il funerale civile... io ho rispetto di questo, infatti qualcuno diceva: "Beh ma dai, ma facciamogli dare una benedizione" qualcuno, mio padre diceva: "No. Non lo voleva...", "ma, mettiamo qualcosa nella...", "No. Lui non voleva niente", e quindi niente, per rispetto delle sue idee. Però per chi lo vive... non so, la Religione è speranza, penso alla fine, e anche in questo caso qui, è la stessa cosa, non ho delle parole più belle per dirlo. Io mi ricordo, uno si trova perso, perduto (ride) dinanzi a questi momenti qui che sono comunque importanti, cioè insomma, ti senti emotivamente molto coinvolto e, non so, col funerale religioso, adesso uso una cosa..., è come se tutto vada al suo posto, come se tutto andasse al suo posto, mentre invece così, non c'è un saluto. Non so come dire, non c'è...

D: Sì, è una fine, veramente...

R: Esatto, sì, è una fine veramente. Cioè non vedi niente, è diverso invece con... (pausa) quindi sì, nelle nostre zone è ancora forte questo. Poi vedi anche che c'è anche un aspetto molto, come le dicevo della mia amica, la sua famiglia, c'è anche quell'aspetto lì, invece molto forte, cioè: o niente (e anche astio) nei confronti di, delle persone di Chiesa, che puoi vedere anche in televisione, anche soltanto vedere un abito, del Vescovo, del Cardinale può suscitare una reazione, arggg, di di critica, di sdegno, oppure, dall'altra parte c'è invece una religione molto, un sentimento molto caldo, insomma, come per la famiglia che dicevo...

D: Da che cosa può dipendere questa differenza, considerando la prossimità territoriale...

R: Infatti, ma anche, questo me lo chiedo anch'io... ma anche, cioè, qui stiamo parlando di persone che coltivavano la terra, anche i miei nonni, però hanno due idee completamente diverse, anch'io me lo chiedo, ma da dove deriva, cioè, non è che questo è ricco, l'altro povero, c'è parità, stesso ceto sociale, però trovi chi ha una religiosità forte e chi invece, non so, forse dalle idee politiche, non lo so

D: Hmm

R: Penso che derivi molto da quello...

D: Un'ideologia

R: Un'ideologia, sì...

D: Che sostituisce una religione...

R: Sì, sì. Mio nonno, questo diceva, questo mantra: "la religione è l'oppio dei popoli", lui diceva, ma veramente, e poi... cioè mio nonno adesso avrebbe più di 100 anni, quindi stiamo parlando di una persona che è morta negli anni 90, è già un po' avanti negli anni, e però, lui proprio mi sembra il capostipite di tutta quella parte, eh, di popolazione DELLA REGIONE che vedeva nella Chiesa il peggio, persone inaffidabili, cioè, veramente, per lui era quasi... non si poteva sentire, bastava vedesse il Papa in televisione eh, aveva delle re..., così e anche noi in coro: "basta", cioè aveva delle reazioni, non lo so che cosa avesse vissuto per potere dire questo, era già anacronistico negli anni 90 che lui continuamente dicesse... sì, davvero. Perché oggi chi è critico, comunque, ha un atteggiamento critico ma non così... sentito, ecco. Però resta comunque questo aspetto, e secondo me, come diceva anche lei, sì, forse l'idea politica, l'ideologia in molti casi ha sostituito la religione, perché altrimenti non si spiega, a parità di ceto sociale...

D: Eh sì veramente. E poi in certi posti si vede di più, no?

R: Sì, ma alle volte anche all'interno della stessa famiglia, tra fratelli, c'è chi credendo in una certa idea, ha trasformato poi il suo atteggiamento nei confronti della Religione, oppure invece è bello vedere chi è profondamente, era profondamente di sinistra, che andava a messa e, ed era molto presente. C'è anche questo, comunque...

D: E anche questo come si spiega?

R: E anche questo come si spiega... lo penso sempre, non lo so, cultura familiare, non lo so... E' difficile trovare una risposta, c'è un po' di tutto (ride), c'è un po' di tutto nei nostri paesi...

D: Eh sì. Il discorso anche dello stile di vita, adesso, rispetto a vent'anni fa, trent'anni fa, si nota una differenza nei confronti anche di come si vivono i valori...

R: Riferito sempre alla religione?

D: religione, ma anche queste ideologie che comunque erano totalizzanti, prima, no? Anche con un discorso più ampio...

R: Ah, secondo me non c'è più tanta differenza, cioè nel senso che, non è che sono ancora così tanto sentiti, come, non so, mi ricordo, forse un 20-30 anni fa, adesso sembra che vada bene tutto, è tutto uguale, oppure non va bene niente, è uguale... E' un po' sconsolante (pausa), c'è poco, c'è poca volontà, c'è poco impegno di cambiare le cose, mi sembra che possa ade..., più di quando ero una ragazzina, che adesso veramente vada bene qualsiasi cosa, che a nessuna gliene importa, non vedo bene io il futuro, per questo, no, non è, non è rassicurante. Se va tutto bene, allora va tutto a rotoli ma va bene lo stesso, oppure qualcun che vuol fare ma... non è considerato perché vuol fare troppo

D: Hmmm. E questo da che cosa può dipendere?

R: Mancanza di valori, sì. Adesso poi non ci sono neanche più quelli... le ideologie, come dice lei, non ci sono più neanche quelle, che magari potevano anche sostenere, adesso veramente non, c'è una disaffezione verso tutto, resta un po' la religione, per qualcuno, ma anche se guardiamo, non so il nostro panorama politico, veramente sembra, o sembra tutto mescolato o tutto uguale... non spicca niente, di nuovo, di bello, di... è sconsolante, no?

D: e di fronte a questo, il compito anche dell'educazione, facendo la maestra, quale può essere?

R: Questo sì, è un impegno grande, io ci provo tutti i giorni, però è veramente piccolo il mio contributo, e poi forse i risultati di quello che si fa, magari, li vede qualcun altro tra qualche anno, non so, però io ci provo, con quel bambino, con quella famiglia... cioè a fare quello che io ritengo che sia, quello che secondo me, eee, è la cosa più giusta.... Vedremo, tra qualche anno, Spesso non lo vediamo noi, qui alle elementari, ma quando son più grandi, però se metti quel semino, magari, resta qualcosa...

D: Hmmm

R: Però è veramente faticoso, fare gli insegnanti, anche la dirigente ce lo diceva all'inizio dell'anno: "fare l'insegnante oggi è molto complesso"

D: Hmmm. Per i rapporti anche con le famiglie...

R: Per i rapporti con le famiglia, davvero sì, è molto cambiato questo, rispetto ai miei tempi, anche, non so, la percezione degli insegnanti, uno oggi se lo deve guadagnare il rispetto. Allora, quando mi portavano a scuola, entravi a scuola e c'era già il rispetto nei confronti dell'insegnante, esisteva già perché quella persona lì era un insegnante...

D: Legato al ruolo

R: legato al ruolo, esatto, oggi invece te lo devi guadagnare proprio, perché oggi non se più solo tu il depositario del sapere, come magari prima, oggi tanti genitori hanno, sono molto più informati, magari di me, e allora quello che io cerco di metterci è il vivere bene, è lo stare bene a scuola, ehhh, sì, metti quella parte di didattica perché fa parte del tuo lavoro, ma adesso non stiamo parlando di questo, metti tante altri aspetti che sono il vivere insieme, di cui si compone il vivere insieme, il rispetto delle regole, poche e giuste (ride). Cioè, la scuola ormai oggi è molto anche questo, cioè formare un cittadino, che è anche, vabbè, è laico ma è anche profondamente religioso, penso questo, questa visione qui...

D: E rispetto alle altre religioni, ci sono qui bambini anche musulmani,

R: Siii

D: o di altre religioni? Si vede una differenza tra il modo di vivere la religiosità in queste diverse culture?

R: Ma loro... allora, premetto che io, gli ultimi 8 anni li ho fatti in una scuola cattolica, quindi, questo aspetto l'ho visto poco, ehh quello che vedo quest'anno è i bambini che non fanno religione, escono, e non fanno una cosa, cioè l'alternativa alla religione è fare matematica o italiano, non mi sembra che sia proprio il massimo... e loro stessi non è che parlano molto della loro religione. Qualcuno si preoccupa se a mensa, la carne che ha nel piatto sia maiale oppure pollo, ooo, ecco. Questo aspetto qui vedo molto, c'è molta, quasi, un terrore nei confronti di questo aspetto qui del cibo, però non ti raccontano che cosa fanno, cioè, qual è la loro religione, cioè qualcuno non la coltiva neppure, al di là di questi aspetti legati al cibo... quindi mi sembra un po' povero, anche il loro panorama, non so però, magari non vogliono dividerlo... non lo so. Vedo poco della religiosità degli altri dentro la scuola, nelle classi...

D: E invece nella scuola cattolica di prima...

R: Sì, era una scuola privata

D: tenuta da religiose?

R: No, non era tenuta da religiose, il personale era tutto laico, però la scuola fa parte di una cooperativa, ed era stata fermamente voluta da un sacerdote di CAPOLUOGO DI PROVINCIA, che appunto aveva ricevuto una donazione, molto grande, e con una parte di questa donazione, era stato, diciamo, comprato il terreno in cui è stata costruita questa scuola, nel CAPOLUOGO DI PROVINCIA. Però il personale era tutto laico, ehh, sicuramente alcuni aspetti della... cioè c'erano nella quotidianità, e mi mancano quest'anno, alcuni aspetti della religiosità ad esempio, la preghiera al mattino

D: Hm

R: era un momento che a me qui manca, infatti ne ho parlato anche con gli amici, così, con le mie colleghe dell'anno scorso, sai che una cosa che manca è la preghiera del mattino perché, prima, era un momento, non era la preghiera solo in se e per se, era un momento che si creava con i bambini che ti raccontavano una cosa che era successa a casa, se avevano un pensiero, se avevano una cosa bella, una preoccupazione, e poi finivamo dicendo la preghiera del mattino. Invece qui, ehhh, mi sono ritrovata quest'anno, dopo tanti anni sono tornata nella scuola statale, e vorrei ricreare un momento simile, non posso dire la preghiera, però... qui, se è successo qualcosa, magari qualcuno te lo racconta, ecco, però, quel momento lì non c'è. Quindi c'era, già tutti i giorni questo aspetto qui della preghiera. Prima di iniziare le lezioni, prima di iniziare a lavorare e prima del pranzo, eee, poi nell'anno scolastico, forse la lezione di religione ce n'erano meno che qui, perché qui, nella scuola statale fanno due ore di religione, mentre invece noi ne facevamo una, eee, però la religione entrava nella didattica in maniera trasversale, ad esempio, io l'anno scorso, che non facevo religione, però ho fatto un percorso sull'Avvento in italiano, che è, abbiamo letto una storia, secondo me bellissima (ride), semplicissima, no, non semplicissima, cioè sembra banale dire di che cosa trattava, ma in realtà non era così, era un percorso di Avvento, parlava di questa lumaca che (ride) un giorno, non so se lo conosce questo testo, un giorno sente questo irresistibile desiderio di partire per un viaggio, e lei così piccola e lenta, e ogni giorno era organizzato come un calendario dell'Avvento

D: Sì

R: Ogni giorno leggevamo una storia, e c'è un incontro di questa lumaca nel suo percorso, ed era sempre un incontro..., ma i bambini amavano tantissimo questo momento, eee, perché in questo incontro che poteva essere divertente, oppure poteva far pensare, eeee, ci si trovava sempre un insegnamento della vita quotidiana, che era successo anche a loro, non so, la lumaca che incontra il lupo, e che gli dice che non è vero che lui è il più cattivo di tutto il mondo, cioè non è vero che tu sei cattivo perché altri te lo dicono, cioè, vabbè, vari incontri, quindi il brigante, la donna, eee quindi, cioè la religione entrava anche in altri momenti, era la scusa per fare italiano, eccetera, quindi in alcuni momenti dell'anno ovviamente, poi vabbè, c'era ovviamente il rito del Presepio Vivente per Natale, una cosa

bellissima che si faceva in piazza a CAPOLUOGO DI PROVINCIA, addirittura, con tantissimi figuranti, ogni gruppo animava un quadro, e poi vabbè altri momenti che sembrerebbero assurdi, se lo raccontassi qui, alle colleghe non so, la Via Crucis nelle vie del quartiere prima della Pasqua, il percorso che facevamo anche di preparazione alla Pasqua, io mi ricordo che facevo vedere una serie di affreschi, che raccontavano, che sono poi quelli di Giotto, son bellissimi, che raccontavano la Settimana della Passione di Gesù. E i bambini volevano bene a questo personaggio, anche solo vedere l'immagine della sua sofferenza, i suoi incontri, cioè erano momenti belli, in cui vedevi che rispondevano tanti, quindi, è per quello che le dico che vedo che la religione è tanta ricchezza anche, e che la puoi ispirare, cioè vedendo queste cose e poi io, come le dicevo, cioè nella mia vita di tutti i giorni, sono una disgraziata, perché non coltivo assolutamente questo, però...

D: C'è la nostalgia di quando era più coltivata...

R: Eh sì, è vero, questo è vero, sì. Anche quando ero una bambina che frequentavo di più, quindi ecco, nella scuola cattolica si facevano queste, molte cose mirate, ecco, soprattutto nei momenti dell'anno più, più sentiti, quindi Natale e la Pasqua, eee poi anche quotidianamente con questi momenti, che però mi accorgo adesso, un po' mi mancano, e non erano una perdita di tempo, non l'ho mai pensato eh, però a volte andava via anche mezz'ora, a parlare tra di noi, qualcuno si scoccia, "quand'è che cominciamo a lavorare?", però erano momenti belli, dove veniva fuori anche, non so, una preoccupazione che magari un bambino non t'avrebbe mai detto, una cosa bella, perché a volte i bambini: "che cosa hai fatto oggi?" "Niente", cioè niente, dire niente è proprio terribile (ride)

D: certo

R: e quello era un momento bello

D Quindi per i bambini una ricchezza in più

R: per me una ricchezza in più

D: Che qui forse...

R: Qui viene a mancare, sì, questo lo dico solo con lei, (ride) qui vengono a mancare delle cose, sì, nonostante facciamo due ore di religione, io non sono presente, non so che cosa facciamo nelle ore di religione, quindi, il massimo rispetto, però quello era proprio nei momenti della vita, anche quotidiana, ecco, questi aspetti qui c'erano, no

D un intreccio più esistenziale...

R: Un intreccio, sì, un intreccio più vicino anche alla loro vita, alla vita dei bambini...

D: Senta, e un ultima cosa, ha appena accennato alla figura di papa Francesco, no?

R: Sì

D: Come la vede lei, come pensa che la vede la gente, se è una figura un po' di rottura, che interroga...

R: Secondo me la gente, all'inizio..., cioè. Lo sente molto più vicino rispetto magari ad altri papi precedenti a lui, proprio perché per come si pone, e anche perché il suo linguaggio non è il linguaggio di un teologo, ma è il linguaggio del Parroco del paese, spesso, quindi non è difficile seguirlo. Ratzinger era un pochino più difficile da seguire, ehm, quindi è percepito secondo me più vicino alla gente, eee, però, che vuole anche cambiare le cose, ma che non glielo fanno fare, che ha le mani legate, tante cose, oppure perché la sua formazione comunque è quella, cioè, se la Chiesa come istituzione dice che non si può dare la comunione ai divorziati, oppure se ha delle chiusure nei confronti delle persone omosessuali, e io penso che, cioè, papa Francesco ha dimostrato tante volte a parole di essere aperto, però nei fatti non può fare certe cose

D: Hmm

R: Quindi la Chiesa istituzionale lo tiene... legato, non lo può fare neanche lui. Vioè la Chiesa non farà mai delle concessioni come queste che ho detto, nei confronti di alcune categorie, poi vabbè non parliamo dell'aborto, che divide le persone anche non religiose, ma su altri aspetti, Comunione ai divorziati, o altre cose, eee, ecco sì, secondo me lo sente vicino, però lui non può, non può fare tante cose. Secondo me la gente pensa così, credo eh, il sentimento popolare, di cui anch'io faccio parte perché, come le ho detto non sono così praticante...

D: Quindi, il futuro anche della Chiesa poi alla fine si vede abbastanza lineare, sempre uguale...

R: sempre uguale a se stessa, un po' come un'Istituzione comunque rigida e anche chiusa, nonostante alcune persone, anche il nostro Papa, che abbiamo invece un atteggiamento sembra di apertura, però come se tante cose non si potessero fare... forse sono i nostri preti che sono, i nostri sacerdoti che, più alla mano, che sembrano più aperti, più, non lo so... ad esempio, pure questi atteggiamenti di chiusura, io vabbè, sono una relativista, ma anche non so, ero

dalla parrucchiera, qualche tempo fa, e allora ascolto, sempre di paese, e allora arriva questa signora, la mamma dello sposo, quel giorno si sposava suo figlio, matrimonio in Comune, eee, e lei dice che la sua suocera, molto religiosa, che quindi questo matrimonio civile le stava un pochino, le faceva dispiacere, era andata dal sacerdote del paese per chiedere se poteva benedire le fedi. Ecco, uno dice, viene un'anziana e ti chiede di benedire... lui le ha benedette però le ha fatto notare che non avrebbe dovuto farlo, cioè che insomma, dato che non si sposavano in chiesa, che quindi faceva un favore a lei, (ride), cioè le ha fatto pesare questo aspetto, e questa signora le ha detto: "Beh, ti sta bene, sei andata, come dire, vai a cercare una cosa che loro non vogliono, soltanto per te...", e quindi alla fine è risultato antipatico il sacerdote perché comunque le ha fatto notare tante cose, ma lui ha fatto il suo dovere, no? E dall'altra, è quasi un atteggiamento..., cioè, si vede questa distanza, no? C'è chi vuole prendere le distanze però c'è chi, anche nell'ambito della stessa famiglia si sente ancora portato verso questo. Divide le famiglie, non lo so come dire, ci vorrebbe qualcuno che studia antropologia, non lo so, forse può fare lei questo studio (ride) e riuscirà a capirci qualcosa... Cioè nei paesi si sentono tante di queste cose, oppure, ehm, non so qualche anno fa, a me sembrò una grande ingiustizia, io, io che le ho spiegato chi sono nei confronti della religione, non ho questo sentimento, eccetera, ho fatto da madrina a mio nipote quando faceva la Cresima, per la Cresima, perché nessuno lo voleva fare, e questo è molto triste, e quella è stata anche l'occasione in cui mi sono confessata, dopo di che, anche in quel momento lì, non si è più ripetuto, e mio nipote ha vent'anni adesso, quindi son già passati parecchi anni, però ecco, partecipai agli incontri, ed ero contenta di fare questo, feci anche la Confessione con grande fatica, e però un altro, un bimbo che era sempre nel suo gruppo, aveva la mamma vedova, si era accompagnata con un signore dopo anni, e questo signore non ha potuto fare, non ha potuto accompagnare il bambino, cioè fare da padrino perché non erano sposati. Cioè, sono cose queste, davanti al popolo, che dispiace no? E in più questo bimbo lesse nelle intenzioni una cosa meravigliosa, riferita al suo padrino, che veramente ci siamo commossi tutti, quindi tu pensa, "mamma mia, non lo può accompagnare, perché? Chi lo dice che non lo deve accompagnare? Ma che regola è? Chi è che lo stabilisce, noi, siamo sempre noi, no?" E sembrò a tutti una cosa... ecco, anche quello è una rigidità, no? E la rigidità non serve, crea...

D: Distanza...

R: tanta distanza, sì, e penso che le persone che sono, cioè, allontana di più anche quelli che magari potrebbe avvicinare... la Chiesa istituzionale. E' questo che... poi ci sono, si potrebbero fare tanti di questi racconti, vabbè.

D: va bene, e grazie anche di questa disponibilità, di questo racconto sentito

R: Mah, spero che, boh, che serva a qualcosa

D: Sì, sicuramente sì, serve per capire anche come pensano le persone, certo, sicuramente, poi magari anche per lei, per una riflessione...

R: Sì, sì sì, questi sono pensieri che ci sono nella mia testa, eh, però in effetti non faccio seguire niente, (ride), chissà, magari...

D: chissà, chissà...

R: Va bene

D: Grazie mille!

MEMO

L'intervista si è svolta a PICCOLO PAESE LIMITROFO, piccolo comune [...], martedì 14 novembre [2017] alle ore 12,15, presso la Biblioteca Comunale.

Per questa intervista, come per la precedente, mi ha fatto da "apripista" una mia ex allieva, attualmente insegnante nella stessa scuola dell'intervistata. È lei che ci ha presentato alla fine del turno di insegnamento.

Ci siamo incontrate nel cortile della scuola, dove mi aveva accompagnato l'intervistata precedente. Dopo un breve saluto a quattro (oltre a me e all'altra insegnante era presente anche l'apripista) ci siamo spostate verso la Biblioteca, nella speranza di ritrovare la saletta che mi aveva ospitato per l'intervista appena conclusa.

La Biblioteca però stava chiudendo, per questo abbiamo deciso di fermarci a parlare su una panchina adiacente al cortile della Scuola Elementare, in quel momento tranquillo perché i bambini erano a mensa.

Proprio a causa dei turni scolastici l'intervista è durata poco meno di un'ora, in quanto YYY, l'intervistata, alle 13,15 sarebbe dovuta tornare in classe.

Prima di cominciare l'intervista le ho spiegato brevemente l'oggetto della ricerca (anche se ne era già stata informata sommariamente dall'apripista) e lei ha accettato volentieri di rispondere alle domande.

All'inizio un piccolo "incidente tecnico" (il registratore non era partito) ha contribuito a sciogliere il ghiaccio, però durante tutta l'intervista YYY si è dimostrata un po' timida e poco loquace. Ha trovato difficoltà a "lasciarsi andare" nella narrazione e andava incoraggiata ad esprimersi maggiormente, soprattutto sulle tematiche di carattere religioso. Le sue risposte presentavano spesso l'espressione "non so", "mah", e simili, però l'impressione è che questa difficoltà non fosse causata da reticenza o diffidenza verso l'intervista, quanto piuttosto da timidezza e poca confidenza a esprimersi su temi inerenti la sfera personale e religiosa.

Al termine dell'incontro mi ha infatti ringraziato dell'opportunità di riflettere su questioni a cui, pur ritenendole importanti, non presta molta attenzione nella vita di tutti i giorni.